

dibattito

D'Avack: «Aborto post-nascita idea inaccettabile»

Non si arresta il dibattito acceso dall'articolo choc pubblicato sulle pagine della rivista australiana "Journal of medical bioethics", in cui i due ricercatori italiani Alberto Giubilini e Francesca Minerva sostengono la liceità dell'aborto post-nascita. Dopo le critiche di filosofi e bioeticisti (riportate su "Avvenire" negli ultimi giorni), anche il vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica (Cnb), Lorenzo D'Avack ha bocciato senza mezzi termini la posizione dei due: «È inaccettabile – ha detto – sia sotto il profilo etico sia giuridico, poiché non si può equiparare l'infanticidio all'aborto. È una posizione radicale che utilizza una terminologia deviante: non si tratta infatti di aborto, ma si

tratta di sopprimere una persona a tutti gli effetti», quale è il neonato. A fargli eco il bioeticista Francesco D'Agostino, membro del Cnb, secondo cui questa è la «posizione di due singoli autori, non avallata da alcuna società scientifica. Una cosa atroce: decenni di pratica dell'aborto – ha osservato D'Agostino – hanno fatto sì che il senso morale comune abbia perso qualunque sensibilità. Ci si è talmente abituati all'idea che l'aborto sia legittimo e insindacabile, che oggi si vuol fare un ulteriore passo avanti e banalizzare anche la vita post-natale». Di posizione inaccettabile parla anche un altro componente del Comitato, il ginecologo Carlo Flamigni. Giubilini e Minerva sono

intervenuti ieri in prima persona, sul sito della rivista australiana, per chiedere "scusa" alle migliaia di lettori che hanno intasato il server con le loro obiezioni e proteste: «Si trattava di un mero esercizio di logica: se X, allora Y. Il nostro intento – hanno scritto – era offrire uno spunto a un dibattito accademico, non certo chiedere la legalizzazione dell'infanticidio». Su cui tuttavia, hanno poi ammesso, «non siamo stati abbastanza chiari». Una "piccola" svista, dunque, secondo gli autori «ingigantita dai media». (V.D.)

